

Perché la Germania vuole ballare **SOLA**

Niente rigore, niente Ue. Il nuovo presidente, Joachim Gauck, incarna la forte intransigenza dei tedeschi. Ancor più della stessa Frau Merkel, icona dell'inflessibilità in Europa, che oggi mette a rischio la moneta unica. Come spiega Alberto Krali, l'accademico che ha appena pubblicato un libro molto discusso

di Elena Dal Maso

Berlino lascerà tutti a piedi? O capirà alla fine che senza il mercato interno (Ue) potrebbe non sopravvivere? Le risposte ad Alberto Krali: ha lavorato con due personalità di spicco della filosofia del Novecento, Hans Georg Gadamer ed Emmanuel Lévinas e con il discusso storico Ernst Nolte. Docente di tedesco alla facoltà di Scienze politiche della Cattolica di Milano, ha appena pubblicato *Primi della classe. La crisi europea e il ruolo della Germania* (Cairo editore). *Patrimoni* ha intervistato l'autore per comprendere come potrebbe evolvere la crisi nell'eurozona.

DOMANDA. I tedeschi stanno cercando di trasformare l'Ue nel quarto Reich attraverso la supremazia economica?

RISPOSTA. In Germania è diffusa la consapevolezza di essere i primi della classe. L'export del 2011 ha superato i mille miliardi di euro. La domanda interna cresce, mentre in tutta l'Eurozona tende a calare. Un aumento che tuttavia non compensa il calo degli altri paesi europei. Da qui l'attenzione dei produttori tedeschi ai mercati in crescita dei paesi emergenti. I mercati europei tuttavia per la Germania sono essenziali. Dei mille miliardi di esportazioni, più di seicento vengono dall'Unione europea, quindi circa il 60%. Così l'Europa per la Germania è decisiva.

D. Fino a che punto è sostenibile dal punto di vista tedesco il gioco europeo?

R. La preoccupazione di Berlino è di avere partner affidabili. Se questo viene garantito da norme stringenti che costringono i paesi europei a ridurre e contenere il debito, allora ha senso investire nella moneta unica allargata.

D. Sarà euro-crack?

R. Se i margini sono tali da non impedire per il futuro un controllo dei conti da parte dei paesi principalmente del sud Europa, allora la situazione cambia. I costi dell'uscita dall'euro verrebbero compensati dalla creazione di un nocciolo duro in grado di dare prospettiva di stabilità nel tempo. Una perdita certamente grave e onerosa per l'economia tedesca. Si pensi solo alla nuova moneta che inevitabilmente verrebbe svalutata e quindi avrebbe effetti deleteri per l'export. Ma l'opinione pubblica tedesca è contro i paesi ritenuti inaffidabili e quindi ostacola qualsiasi politica di aiuti.

D. L'acronimo Fiat in Germania viene letto scherzosamente Fehler in allen Teilen (difetti in tutte le componenti) e l'acquisizione dell'indebitata Opel da parte della casa automobilistica torinese nel 2009 venne contrastata in ogni modo dai tedeschi. Che cosa può cambiare questo atteggiamento?

R. Le attenzioni riservate al governo Monti. Delle due anime italiane è indubbio che in Germania prediligono quella della serietà. I toni cabarettistici vanno bene sulle navi da crociera ma quando lo chansonnier è chiamato a guidare la nave, fin che il mare è piatto ed è inserito il pilota automatico, tutto va bene. Alle prime avvisaglie di burrasca si evidenziano i limiti di tenuta. Monti è il nocchiero che ha preso il timone quando la nave era diventata ingovernabile.

D. Christian Wulff ha dovuto dimettersi dalla presidenza per uno scandalo su un prestito agevolato. A sostituirlo, Joachim Gauck. Sarà un cambiamento decisivo?

R. A imporre Gauck è stato il segretario della Fdp, Freie Demokratische Partei, Philipp Rösler. Per Merkel è uno smacco che ne limita il campo d'azione e la condiziona nella prossime scelte politiche. È già il secondo presidente che dà le dimissioni anticipate. Il predecessore di

Wulff è stato Horst Köhler e anch'egli si è dimesso polemicamente prima della scadenza del mandato. Entrambi sono stati scelti dal cancelliere Merkel, che non mostra di avere la mano felice. E il motivo è semplice: sceglie solo seguendo i suoi calcoli politici. Con Wulff si è sbarazzata dell'unico concorrente che poteva farle ombra nel partito. Solo che l'ambizione del giovane politico (52 anni) si è rivelata al di là dei limiti di opportunità che sono richiesti dalla più alta carica dello Stato. Amicizie con il mondo degli Aufsteiger, cioè dei rampanti, che fanno del lusso e della ricchezza costante esibizione e ostentazione potevano essere tollerate da presidente del Land della Bassa Sassonia, ma non da presidente della Repubblica.

D. Gauck è un pastore protestante. Una scelta mirata?

R. Gauck non è schierato politicamente o, meglio, rappresenta l'unico partito che in Germania è popolare: quello della faccia pulita. Quindi il cancelliere con la sua scelta tiene buono l'elettorato e mostra di condividere le sue pulsioni. L'opinione pubblica in Germania è scettica verso la politica e il grande pericolo è che possa nascere una formazione populista a carattere antipartitico. Finora la Germania è l'unico paese a non contare tra i banchi del Bundestag l'equivalente di una Lega Nord o di un Front National alla Le Pen. Finora la voce di queste tendenze dell'elettorato

è stata la *Bild Zeitung* con 3,5 milioni di lettori circa. Ed è interessante che proprio questo giornale, che una volta era vicino a Helmut Kohl e alla Cdu, sia quello che ha dato il via alla campagna di stampa che ha portato alle dimissioni di Christian Wulff. L'antipolitica ha un volto ed è quello del moralismo. Quindi ben venga un Gauck che esprime una dimensione etica del vivere all'insegna della coerenza e quindi tagli l'erba sotto i piedi alla protesta di quell'ampia fetta dell'opinione pubblica tedesca che non ha ancora la forza politica di gridare quello che pensa e cioè: Deutschland Deutschland über alles.

D. Fino a quando tirerà la corda il governo Merkel tenendo l'Europa in ginocchio per non concedere gli Eurobond?

R. Quando il *fiscal pact* sarà divenuto esecutivo e quindi approvato dai vari parlamenti nazionali. A quel punto si potrà parlare di una politica economica comune in Europa e soprattutto i paesi in crisi saranno messi nella condizione di adempiere ai loro obblighi di contenimento del debito e di annullamento del deficit.

D. Le elezioni regionali in Germania stanno dando ragione a Spd e Verdi. Può la sinistra rialzare la testa e avere chance di vittoria alle politiche? E la sinistra che idea di Europa ha?

R. La Spd è favorevole agli Eurobond e vuole una politica di crescita in Europa. L'ex cancelliere Helmut Schmidt ha tenuto al congresso del partito socialdemocratico agli inizi di dicembre 2011 una relazione dal titolo programmatico: la Germania in Europa, per l'Europa, con l'Europa. Tuttavia bisogna tener conto dell'opinione pubblica che anche tra i lavoratori è contro gli aiuti ai paesi in crisi finanziaria. Non dimentichiamo che Thilo Sarrazin è l'autore del libro *Deutschland schafft sich ab*, in cui si paventa il rischio nei prossimi anni di essere sopraffatti dagli emigrati e quindi da quei paesi che non rientrano nelle categorie morali della disciplina, del rigore, del lavoro inteso come servizio. Questo signore era stato assessore socialdemocratico alla

municipalità di Berlino e poi membro del direttivo della Bundesbank. L'idea che la diversità derivi anche da un'ereditarietà genetica, ha fatto del suo libro un best seller. È stato minacciato di espulsione dal partito socialdemocratico, ma in sede di giudizio assolto dalla commissione Spd chiamata a deliberare. Insomma i voti fanno gola a tutti.

D. Cameron ha scelto per la linea del vecchio, classico isolamento dell'Inghilterra. La Germania pensa solo a se stessa: è l'inizio di una Ue a due monete?

R. La Gran Bretagna non ha l'euro e l'Europa per la sua politica è sempre stata funzionale ai suoi interessi di autonomia e indipendenza. Più in Europa si litiga, meglio è per il regno di Sua Maestà. La Germania è nel cuore del continente ed è troppo piccola per competere con i grandi. Dell'Europa ha bisogno. È questo che in Germania devono capire: se si passa il segno allora l'ammirazione si trasforma in astio e in percezione di riduzione della propria sovranità nazionale. Se si percepisce che l'egemonia della Germania vuol dire remissione degli interessi comuni alle fobie luterane dell'elettorato tedesco è fatale un moto di ripulsa. Bisogna che il migliore si riconosca come solidale perché se non passa il compito al compagno di banco è un egoista e per quelli come lui non vi è che una definizione: primi della classe. ■



Alberto Kralli
docente di tedesco alla facoltà di Scienze politiche della Cattolica di Milano

"Chi è Schäuble per insultare la Grecia?"
Così titolava il *Financial Times* il 16 febbraio scorso, riportando la frase seccata del presidente greco Karolos Papoulias dopo l'ingiunzione del ministro delle finanze tedesco di effettuare nuovi drastici tagli e nominare un governo completamente tecnico rinviando le elezioni politiche. Pena il blocco degli aiuti, con l'effetto di spingere Atene fuori dall'eurozona

